

(a) *Dandul.* pi, siccome abbiamo da Andrea Dandolo (a) *Pauluccio* Duca di Venezia procurò a se stesso e al suo Popolo l' amista del Re *Liutprando*, e ne ottenne un Diploma, in cui erano concesse varie esenzioni a i Veneti nel Regno de' Longobardi, con esprimere ancora i confini d' Eraclea, o sia di Città nuova fra l' uno e l' altro dominio, dalla Piave maggiore fino alla Piavicella: certo essendo, che le Isole componenti Venezia erano escluse dal Regno de' Longobardi. A questa determinazione de' confini per la parte del Duca intervenne *Marcello* Generale della Milizia, e n' è fatta menzione ne i Diplomi, che successivamente riportarono gli altri Duchi o Dogi di Venezia da i Re d' Italia. Di sopra all' Anno 707. vedemmo fatta dal Re *Ariperto II.* la Donazione, o sia la restituzione del Patrimonio dell' Alpi Cozie alla Chiesa Romana. Non approvò il Re *Liutprando* tal concessione, e tornò a metter le mani addosso a que' beni e censi. Ma con tal premura e forza l' intrepido Pontefice *Gregorio II.* gli scrisse intorno a questo affare, con far valere le ragioni della Sede Apostolica (b), che *Liutprando* cedette, e confermò ad essa Santa Sede quanto avea concesso il Re *Ariperto II.* Fu il presente Anno l' ultimo della vita di *Dagoberto III.* Re de' Franchi, al quale succedette *Chilperico II.* in tempi appunto, che tutta la Francia era sossopra per le guerre civili, e per le dispute del grado di Maggiordomo. Era stato posto prigione *Carlo Martello* da *Pletrude* sua matrigna; ma ebbe la maniera di scappare, e di rimettere in piedi il suo partito, con intradar poscia al Regno i suoi discendenti. Finì ancora di vivere in quest' Anno *Valid* Califa ed Imperador de' Saraceni, dopo aver sottomessa al suo Imperio quasi tutta la Spagna, e gli succedette suo Fratello *Solimano*.

(b) *Anastaf.*
in *Gregor. II.*
Paulus
Diac. lib. 6.
cap. 43.

BOLLIVA più che mai la lite agitata fra i Vescovi d' Arezzo e di Siena, per cagione non già di una Parrocchia, ma di molte, che l' uno e l' altro pretendevano essere di sua giurisdizione. Aveva il Re *Liutprando* nell' Anno precedente inviato *Ambrosio* suo Maggiordomo a conoscere questa controversia, e davanti a questo Ministro fu agitata la causa da *Luperziano* Vescovo d' Arezzo, e da *Aleodato* Vescovo di Siena. Allegava il primo un immemorabil possesso di varie Chiese Battesimali, e di alcuni Monisterj, posti bensì nel distretto di Siena, ma sottoposti al Vescovo Aretino, finquando i Romani Imperadori signoreggiavano la Toscana. Rispondeva il Vescovo Sanese, che allorchè i Longobardi s' impadronirono della Toscana, Siena non avea Vescovo; l' ebbe dipoi a i tem-